

SERENA SERENISSIMA

Mi *Si*
Serena serenissima, superba superbissima,
Do#- *La*
di Genova noi andiam fieri.

Mi *Si*
Serena serenissima, superba superbissima,
Do#- *La* *Si*
a Genova siamo i signori.

Mi *Si*
Serena serenissima, superba superbissima,
Do#- *La*
per Genova facciamo affari.

Mi *Si*
Serena serenissima, superba superbissima,
Do#- *La* *Si*
con Genova nell'oro siam.

Mi *Si*
Che potente cavaliere è don Denaro,
Do#- *La*
tutti gli uomini lo vanno ricercando.

Mi *Si*
Chi lo porta al proprio fianco è onorato,
Do#- *La* *Si*
anche il brutto fa apparire molto bello.

Che potente cavaliere è don Denaro,
nelle Americhe l'han preso appena nato,
l'han portato a morire nella Spagna,
ed infine a Genova lo han sepolto.

Madre mia davanti all'oro mi umilio,
è il mio amante e persino il mio amato.
È fedele come un vero innamorato,
perché mai smette di splendere di giallo.

Siano scudi, siano lire o ducati,
mi concede tutto quanto io voglio.
Così caro, così dolce che è un tesoro,
che potente cavaliere è don Denaro.

DAVANTI A DIO

La *Mi*
Davanti a Dio puoi porre tutti i tuoi affanni,

Fa#- *Re* *Mi*
davanti a Dio un giorno è come mille anni.

La *Mi*
Davanti a Dio c'è ancora tempo per tornare,

Fa#- *Re* *Mi*
davanti a Dio non è mai tardi per amare.

Do#- *Re* *La* *Mi* *Fa#-*

Io mi rivolgo a te Signore,

Re *La* *Mi*

tu che cambi i nostri cuori;

Do#- *Re* *La* *Mi* *Fa#-*

venga la tua luce su di lui

Re *Mi*

e gli mostri il tuo volto.

Padre buono che hai pietà di noi
non lasciarci al nostro male.

Manda a lui la tua verità
e conosca il tuo amore.

Il nostro cuore ha pace solo in te,
Dio che ci dai la vita.

Il perdono che ci salva ancora
dice che non è finita.

TU CHE NON PUOI MORIRE (parte 1)

La *Mi Re* *Mi La*

Fin da bambina il mio futuro io sognai,

Mi Re *Mi La*

progetti grandi nel mio cuore coltivai,

Mi Re

ma molto presto ho capito che non c'è

La *Mi Re La*

potere in me di far da me.

Mio padre senza indugi un uomo mi assegnò,

mia madre troppo presto in cielo se ne andò,

e in fretta anche mia sorella la seguì;

non stava a me capir perché.

La *Re*

Signore io voglio te servire,

La

tu che non puoi morire,

Mi

tu che non muori mai. (2)

A mio marito la mia vita non negai,

tutta me stessa senza inganno gli donai.

Era la strada che il Signor tracciò per me,

per imparar cos'è l'amor.

Ma quando la sua anima a Dio salì

un nuovo mondo ai miei occhi si aprì:

servire uno sposo che non muore più;

non muore mai Cristo Gesù.

Mi ha detto: "D'ora in poi mia sposa tu sarai,

anche se in mezzo all'altra gente resterai".

Mi ha detto che nei poveri lo servirò;

come farò ancor non so.

Mi ha detto: "A loro mostrerai la mia bontà,
farai conoscere il mio volto di papà.

E se nel male vivono li salverai,

perché così li amerai".

TU CHE NON PUOI MORIRE (parte 2)

Mio caro padre voglio dire anche a te,
non perderai il tuo prestigio senza me.
Ciò che è scritto in cielo certo lo avrai,
se tu in Dio confiderai.

Ma il mio sposo oramai ho scelto già,
anzi è lui che ha scelto me e mi amerà,
e questa volta sarà per l'eternità,
perché non può morire mai.

**Signore io voglio te servire,
tu che non puoi morire,
tu che non muori mai. (2)**

I miei capelli io taglio per mostrar
che non un uomo d'ora in poi voglio amar,
ma lui che sulla croce per me si immolò
e poi però risuscitò.

Fino alla fine dei miei giorni in castità,
questo è il più grande segno della fedeltà,
di quell'amore che il Signore ha messo in noi,
la libertà che lui ci dà.

LA GUERRA DEL 1625

Mi- Re Do Si7

Dai monti intorno e dalle piane,

Mi- Re Do Re

come torrenti straripanti,

Mi- Re Do Si7

schiere di profughi pezzenti

Mi- Re Do Si7

Mi- Re Do Si7

vengono qua, vengono qua.

Sol

Re

Fuggon gli orrori della guerra,

La- Do Mi-

ch'è dei francesi e savoiardì,

Sol Re

solo la vita han salvato,

Do Mi- Do Re

e adesso vengon tutti qua.

Mi-

Sono bambini che piangono di fame,

Re

Mi-

son madri che han perso il marito e l'onore.

Re

Son vecchi spogliati e ancor sporchi di sangue,

Do

Si7

Mi-

gente che aspetta un gesto d'amor.

Non c'è il più grido del nemico,

si è ritirato il piemontese,

e la Repubblica è scampata;

è ancora qua, è ancora qua.

Ma la città si è riempita

di infermi, ladri e accattoni,

di senza tetto e papponi,

non si sa proprio più come far.

Voglio servire a questi signori,

sian essi sfruttati o persecutori,

sian poveri oppressi o gran peccatori,

la mia vita per loro darò.

L'UOMO PROSPERO

Mi- *Re*
Porgete orecchio popoli tutti,
Sol *Si*
figli dell'uomo, ricchi e poveri insieme;
Do *Sol*
la mia bocca parla con sapienza
La- *Si*
e il mio cuore medita intelligenza.
Perché temere nei giorni tristi
quando mi attornia la malizia dei perversi?
Essi confidano nella loro forza,
si vantano della loro grande ricchezza.

Mi- *Re*
Ma l'uomo prospero non comprende,
Sol *Si*
è come gli animali che periscono.

Mi- *Re*
Ma l'uomo prospero non comprende,
Do Si Mi-
è come gli animali che periscono.

Non c'è nessuno che può pagare
a Dio il prezzo per il suo riscatto.
Non c'è ricchezza che può liberare
dal non finire i propri giorni nella fossa.
Morrà lo stolto, morrà il saggio,
e lasceranno ad altri le loro ricchezze.
La loro casa sarà il sepolcro,
loro che hanno posseduto il paese.

Questa è la sorte, questo è il futuro,
di chi ha posto la fiducia in se stesso.
Verso gli inferi, come un gregge,
non c'è per lui altro pastore che la morte.
Là non discende la sua gloria,
come i suoi padri non vedrà mai più la luce.
Invece il giusto ha nel Signore
chi lo riscatta dalla presa della tomba.

MONTE CALVARIO

Fa *Do*
Nel giorno in cui le palme
Sol- *Re-*
salutano il Signore,
Sib *Fa* *Do*
nel giorno in cui è accolto il re che viene,
non passa inosservata
la strana processione
di donne dirette a Monte Calvario.

Fa *Do* *Re-* *La-*
Andiamo insieme a Monte Calvario,
Sib *Fa* *Do*
rifugio che il Signore ha preparato per noi.
Andiamo con gioia a Monte Calvario,
là troveremo forza per ricominciare.

Lasciata la sua casa
Virginia qui ci insegna
quanto preziosa è la nostra vita.
Ai piedi della croce
Maria noi incontriamo
che ci mostra l'amore di suo figlio.

Sol- *Re-*
Benedici o Padre
Sib *Fa*
la nuova famiglia
Sol- *Re-*
che in questo luogo
Sib *Do* *Fa*
rifugio trova in te.
Non avrò più affetti,
non avrò più vita
che per le tue figlie
Sib *Do* *La*
a cui da ora in poi madre sarò.

VOGLIAMO IMPARARE AD AMARE

Mi- Da Sol Re
Qualsiasi ragazza venga qui è ben accetta se ci viene di spontanea volontà,

Mi- Da Sol Re
e se liberamente accetta di seguire lo stile di vita che adottiamo tutti qua.

Sol La- Mi- Re
In questa casa impariamo a crescere in un clima né di comodo né di rigidità.

Da Sol Re Si
Vogliamo abituarci ad usare bene tutto il tempo che abbiamo e che Dio ci dà.

Sol Da Re Mi-
Vogliamo imparare ad amare,

Da Sol Re Si
con la vita ed il lavoro, con le mani ed il sudore.

Sol Da Re Mi-
Vogliamo imparare ad amare,

Da Sol Re Si
ad usare il nostro tempo per gli altri ed il Signore.

Tu puoi pensare che oziare sia piacevole ed anche il segno di una grande libertà, ma è giusto procurarci di che vivere e non essere un peso per la nostra società. Nessuna occupazione in questo mondo è umiliante se condotta in perfetta onestà, ciò che risulta degradante è chiedere di esser mantenuti se non c'è necessità.

Il tempo che si perde inutilmente ci è danno e dopo chi lo cerca non lo troverà. Per ogni cosa c'è un momento, per studiare, per pregare, per giocare in serenità.

Mi- La- Mi- Re
Se non amiamo non saremo mai felici anche se abbiamo da mangiare a sazietà. Siam qui per imparare ad amare Dio e il prossimo; è questa la vera felicità.

GETTA NEL SIGNORE IL TUO AFFANNO

Re- *Sib*
Ci son giorni in cui l'angoscia afferra il tuo cuore
Da *Re-*
e dal cielo solo pioggia scura vien giù.

Re- *Sib*
Ci son giorni in cui la fede sembra mancare;
Da *Re-*
sai che devi fare allora, prega anche tu.
Nella vita forse hai visto solo dolore,
ed a volte ti sei chiesto anche il perché.
Ma è proprio lì che hai conosciuto l'amore,
hai scoperto un Padre che si cura di te.

Fa *Da*
Getta nel Signore il tuo affanno,

Re- *Sib*
egli ti darà sostegno e ti nutrirà.

Fa *Da*
Getta nel Signore il tuo affanno,

Re- *Sib* *Da* *Fa*
ai suoi figli vacillare non permetterà.

Per chi è esigente tutti i giorni son brutti,
anche quando viene il bene non gioirà.
Per chi spera in Dio i giorni belli son tutti,
anche nel bisogno non si dispererà.

C'è chi pensa che ogni cosa gli è dovuta,
non riesce mai a vederla un dono per s'è.
C'è chi è grato anche solo per la sua vita,
benedice Dio ogni volta che ancor c'è.

Non vi affannate per il cibo o il vestito,
Dio è vostro Padre e ve lo provvederà.
Non vi domandate come fare domani,
ogni giorno ha le sue necessità.

Dal cuore superbo Dio si tiene lontano,
ma si piega su chi vive nell'umiltà.
Gettiamo in lui ogni nostro affanno,
e da ogni angoscia egli ci libererà.

QUELL'AMORE CHE SI CHIAMA PADRE

Mi *La* *Si*
C'è una fame che rimane sempre anche dopo che ti sei nutrito,
Mi *La* *Si*
c'è un freddo che ti afferra dentro spesso anche dopo che ti sei vestito.
Do#- *La* *Si* *Do#-*
E non c'è niente da fare, non c'è niente da comprare,
La *Mi* *Si*
quel che serve è soltanto amore, amore.

Mi *La* *Si*
Ma quell'amore che si chiama Padre,
Do#- *La* *Si*
un Padre che ti aspetta anche quando sei smarrito,
Mi *La* *Si*
un Padre che continua ad amarti all'infinito,
La *Mi*
un Padre che si chiama Dio.

Non basta il cibo per saziare il desiderio di felicità dell'uomo,
non ci son beni che estinguono la sete delle sue aspirazioni,
non c'è sollievo, non c'è gioia che appaga il nostro cuore,
quel che serve è soltanto amore, amore.

La nostra anima non trova pace fino a quando non riposa in Dio,
finché non ha incontrato il suo volto di misericordia e di perdono,
quel che ci sazia è l'amore che ci viene dal Signore,
quel che sazia è soltanto amore, amore.

AFFLITTI MA SEMPRE LIETI

Mi-
Siamo afflitti, ma sempre lieti,
Do
tribolati, ma non schiacciati,
Sol Re
siam sconvolti, ma non disperati.
Mi-
Insultati, benediciamo,
Do
schiaffeggiati, lo sopportiamo,
Sol Re Si7
oltraggiati, continuiamo a fare il bene.

Sol Re
Qual è la gloria nel fare il bene?
Mi- Si7
Non è gran cosa, in fondo poi conviene.
Sol Re
Ma è gran cosa sopportare il male
Do Re Si7
che ci vien fatto a causa di quel bene.

È una grazia accettare di soffrire
se con pazienza continuiamo ad amare
e con l'amore annulliamo il male,
perché così ha fatto il Signore.

Il momentaneo leggero peso
della nostra tribolazione
ci assomiglia al Signore Gesù Cristo
e opera in noi una eterna gloria.

ANCHE TU FA LO STESSO

Do Sol La-
Eravamo come il povero viandante,
Fa Do Sol
mezzo morti sulla strada della vita,
Do Sol Mi La-
ma ci guardò con compassione un samaritano,
Fa Do Sol
nostro prossimo che ebbe pietà di noi.

Eravamo come il giovane sprecone,
infelici per gli stenti e per la fame,
ma ci riaccolse in casa un padre misericordioso
e una vita nuova apparve davanti a noi.

Fa Do Sol La-
Come sei stato curato così anche tu fai agli altri:

Fa Do Sol
va e anche tu fa lo stesso.

Come sei stato salvato così anche tu fai agli altri:
va e anche tu fa lo stesso.

Come sei stato amato così anche tu fai agli altri:
va e anche tu fa lo stesso.

Come ti è stato donato così anche tu fai agli altri:
va e anche tu fa lo stesso.

Come Dio ha amato noi amiamo gli altri,
sull'esempio che Virginia ci ha mostrato.
Una vita unita a Cristo nel servizio dei fratelli,
ma legata solo da vincoli d'amore.

Fra gli infermi, i galeotti e gli appestati,
riflettendo il volto tenero del Padre,
continuiamo questa opera che abbiamo avuto in dono,
come specchi della carità di Dio.

Fa Sol Mi-La-
E questa è l'eredità
Fa Do Sol
che alle mie figlie donerò.
Non oro e argento lascerò,
ma come si ama Gesù.

TU CHE NON PUOI MORIRE (finale)

La *Mi Re* *Mi La*
Dopo tre secoli e mezzo o giù di lì,
 Mi Re *Mi La*
Santa Virginia col suo corpo è ancora qui,
 Mi Re
ma soprattutto è presente in mezzo a noi:
 La *Mi Re La*
chi è in Dio non muore mai.

E anche se la gente non la vide più,
lei è rimasta come lievito quaggiù,
senza mostrarsi continuava a servir
lo sposo suo Cristo Gesù.

La *Re*
Virginia ha voluto te servire,
 La
tu che non puoi morire,
 Mi
tu che non muori mai. (2)

Come ogni uomo e ogni donna lei morì,
come ogni essere mortale lei sparì,
ma come sale sciolto lei ancora è,
che non si vede eppure c'è.

Seguendo la tua chiamata o Signor,
da ricca povera divenne per amor,
e ciò facendo ci lasciò in eredità
un vero esempio di umanità.

Quando si vuole operar la carità,
occorre farlo non soltanto a metà,
perché il corpo tutto l'uomo non è mai,
ma c'è un cuor che chiede amor.

E se l'Amore un cuore nuovo ti darà
allora sì che puoi cambiar la società;
povero o ricco che tu sia lascerai
un seme che non muore mai.